



Patto con il governo

Le società dello Stato assumeranno un giovane ogni nuovo pensionato

►Vertice con le partecipate pubbliche ►L'impegno delle controllate per far
Conte: «Investiranno altri 20 miliardi» funzionare la riforma della Fornero

RILANCI

ROMA Dalle società pubbliche il governo si aspetta non solo che aumentino gli investimenti ma, soprattutto, che diano una mano a spingere l'occupazione. Ieri i vertici delle partecipate, dalla Cassa Depositi e Prestiti, all'Enel, dall'Eni a Snam, da Terna a Ferrovie, dalle Poste a Saipem e Italgas, passando per Leonardo e Fincantieri, sono sfilati a Palazzo Chigi, dove hanno incontrato in una seduta comune il premier Giuseppe Conte, il vice premier Luigi Di Maio, il ministro delle Politiche Comunitarie, Paolo Savona e quello della Funzione pubblica Giulia Bongiorno. Dal vertice un primo risultato per il governo sarebbe uscito. Le controllate pubbliche si sarebbero impegnate, come ha spiegato Di Maio lasciando Palazzo Chigi, ad assumere un giovane per ogni dipendente che andrà in pensione il prossimo anno grazie alla riforma delle pensioni, la cosiddetta «Quota 100» messa in cantiere dal governo. È passaggio importante. Sull'archiviazione della legge Fornero i mercati hanno un faro acceso. Fino ad oggi l'allungamento dell'età di pensionamento e gli automatismi, sono stati considerati una delle principali garanzie della tenuta del sistema pensionistico. Il governo deve dimostrare che la riforma

PALAZZO CHIGI OFFRE LA RIFORMA DEL CODICE DEGLI APPALTI, UN DECRETO «SEMPLIFICAZIONE» E RIFORMA DELLA PA

non «sfascia i conti». L'unico modo è dimostrare che il piano rilancia l'occupazione. Eni, Enel, Terna, Ferrovie, Leonardo e le altre partecipate avrebbero dato la loro disponibilità.

IN TRE COPRONO IL 65%

Anche sul fronte degli investimenti il governo avrebbe raccolto qualche frutto. Conte ha spiegato che le società si sarebbero impegnate ad aumentare i propri investimenti «fino a 20 miliardi di euro» nei prossimi 5 anni. In realtà, per il momento, solo le non quotate avrebbero dato la loro disponi-

La polemica

La Lega: Cristina Parodi lasci la Rai, ha offeso Salvini

La Lega chiede la testa di Cristina Parodi in Rai. Il motivo? Aver criticato Salvini. «A cosa è dovuta l'ascesa di Salvini? All'arrabbiatura della gente. Al fatto che probabilmente non è stato fatto molto di quello che era stato promesso. È dovuta alla paura e anche all'ignoranza» ha detto Parodi, ospite di Rai Radio 2. Immediatamente le proteste degli esponenti del Carroccio: «Se Cristina Parodi è tanto delusa dalla politica scenda in campo. E lasci la Rai. Con le sue offese a Matteo Salvini, la giornalista e moglie del sindaco Pd di Bergamo, Giorgio Gori, ha utilizzato il servizio pubblico a proprio uso e consumo, facendo propaganda politica. Ne chiederemo conto in Commissione di Vigilanza Rai con un'interrogazione».

bilità. Per le altre l'impegno è stato generico, anche perché i piani sono già comunicati al mercato e per modificarli bisognerà presentare degli aggiornamenti agli investitori.

Il neo ad di Cdp, Fabrizio Palermo, ha indicato che nel prossimo quinquennio le sei società del perimetro Cassa puntano a 22 miliardi. Nel perimetro rientrano Terna, Snam, Fincantieri, Italgas, Open Fiber, Ansaldo energia. Non ci sono Fs, né Poste.

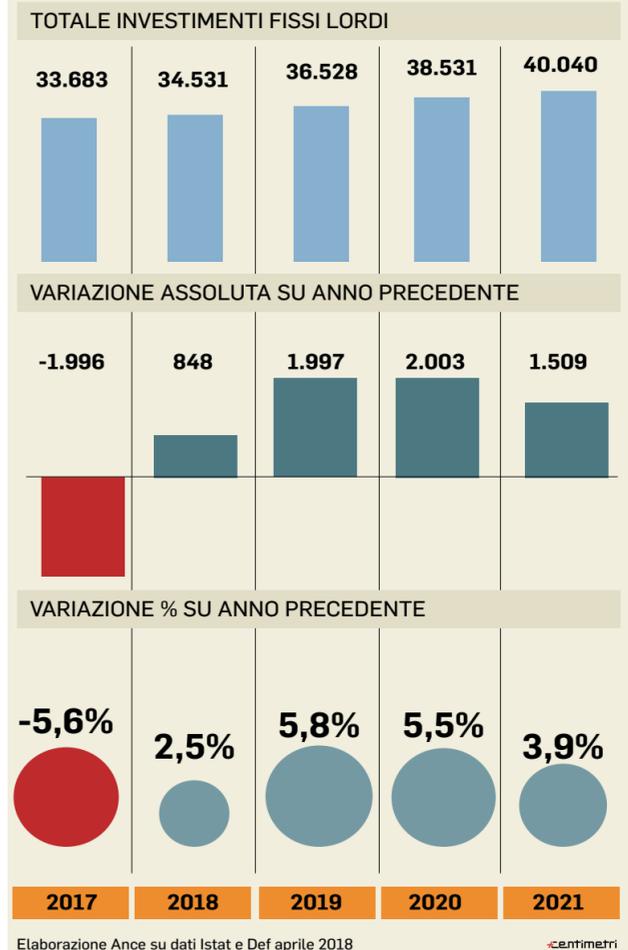
I 22 miliardi di investimenti sarebbero stati concertati da Palermo, il nuovo cfo di Cassa Paolo Calcagnini con i cfo delle società coinvolte, su indicazione del Ministro Giovanni Tria. Palermo si sarebbe limitato a fare un discorso generico, mentre i singoli ad sono entrati nel dettaglio dei propri investimenti. Dovrebbero essere Terna, Snam e Italgas a fare la parte del leone assicurando circa il 65% del totale, mentre come ha specificato Palermo, Cdp si limite-

rebbe a supportare le partecipate con i finanziamenti. Gli interventi sarebbero a rab, cioè remunerati sulla base di criteri definiti ex ante. Inoltre Palermo avrebbe segnalato che oltre i 22 miliardi potrebbero essere scongelati altri 5 miliardi di cantieri bloccati per la mancanza di norme primarie o di autorizzazioni. È il governo a dover intervenire sulle pa per scongelare i fondi.

Con il piano di riforme strutturali che il governo intende mettere a punto, Cdp potrebbe spingersi fino a 35 miliardi di euro. Il numero uno dell'Enel, Francesco Starace, ha ricordato come la società elettrica ha investito negli ultimi tre anni 6,1 miliardi di euro in Italia, e nei prossimi tre anni investirà altri 8,3 miliardi. Tra le priorità del gruppo ci sono l'auto elettrica, le rinnovabili e la digitalizzazione della rete. L'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, ha avuto un colloquio separato con Conte, perché doveva ripartire

La spesa per investimenti fissi lordi

Milioni di euro



per Milano dove aveva un altro impegno.

«Noi», ha detto Descalzi, «facciamo tanti roadshow con tutti gli azionisti, ed è giusto», ha aggiunto, che lo facciamo anche con il nostro maggiore azionista per spiegare cosa stiamo facendo in Italia». Il numero uno del Cane a sei zampe ha ricordato come la

società abbia un piano di investimenti di 22 miliardi nei prossimi quattro anni. Molto si è parlato di burocrazia. In Italia, ha fatto notare qualche partecipante al tavolo, per completare un'opera ci vogliono dai 7 ai 9 anni in media. Il tempo di costruzione, sempre parlando di medie, è di un anno e mezzo. Il resto sono procedure autorizzative. Sul tavolo il governo ha messo diversi provvedimenti, dalla riforma del codice degli appalti, a delle norme di semplificazione e sburocrazia fino alla riforma della dirigenza pubblica. Non si sarebbe invece affrontato il tema del Titolo V della Costituzione.

Andrea Bassi
Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SEI SOCIETÀ DEL PERIMETRO CDP METTERANNO 22 MILIARDI NELL'ARCO 2019-2023 CI SONO ALTRI 5 MILIARDI BLOCCATI DA BUROCRAZIA

Gli investimenti programmati dalle società pubbliche

Cifre in euro



La Lega che bocchia il «reddito M5s» Forcolin: «I veneti non lo vogliono»

IL CONFRONTO

PORTOGRUARO (VENEZIA) Il reddito di cittadinanza? «I veneti non lo vogliono». Parole come un epitaffio sulla misura simbolo del governo gialloverde quelle che giungono dal vicepresidente leghista del Veneto, Gianluca Forcolin: «Personalmente sono fortemente contrario al reddito di cittadinanza. Se dovessero scegliere, i veneti vorrebbero il lavoro che dà dignità e non certamente un sussidio».

IL DIBATTITO

Ma la voce leghista del Veneto giunge smorzata a Roma, se è vero che il Carroccio di governo non si è opposto alla manovra di bandiera dell'alleato Cinquestelle. Certo è che quella di Forcolin non è l'unica voce critica: «La legge di bilancio è sbagliata perché aumenta i rischi di una crisi. La crescita va sostenuta mettendo sul tavolo risorse stabili, che posso-

no arrivare dalla lotta all'evasione fiscale e dalla riduzione della spesa, non certo ricorrendo ad ulteriore debito». Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani dell'Università Cattolica di Milano, bocchia senza giri di parole la finanziaria targata Lega-M5s. In un convegno della Fondazione Think Tank Nord Est dal titolo «Proposte per tornare a crescere», moderato dal direttore del Gazzettino Roberto Papetti e che ha riempito ieri sera il teatro comunale Luigi Russolo di Portogruaro, l'ex commissario straordinario per la spending review ha spiegato, illustrando i contenuti del suo ultimo libro «I sette vizi capitali dell'economia italiana», quali sono i principali peccati che bloccano la crescita del nostro paese: l'evasione fiscale, la cor-



IL DIALOGO
Da sinistra Carlo Cottarelli, Roberto Papetti e Gianluca Forcolin
(foto VINICIO SCORTEGAGNA)

L'AFFONDO DEL VICEGOVERNATORE DURANTE IL DIBATTITO CON COTTARELLI «MEGLIO IL LAVORO DI UN SUSSIDIO»

ruzione, la troppa burocrazia, la lentezza della giustizia, il crollo demografico, il divario tra Nord e Sud, la difficoltà a convivere con l'euro.

«Sono vent'anni che in Italia il potere d'acquisto è fermo. Intervenire sulla burocrazia, che per le piccole e medie imprese

pesa per 31 miliardi di euro l'anno, sulla giustizia, con procedimenti civili che durano in media 7 anni e mezzo e sul livello di tassazione - ha detto - consentirebbe di ridurre il costo del lavoro e quindi di rendere le nostre imprese più competitive. Siamo un Paese già molto indebitato, non possiamo pensare di crescere facendo altro debito, elargendo risorse sulla parte improduttiva e poco sugli investimenti. Certo, è più facile promettere cose che si finanziano con il deficit, non se ne accorge nessuno e apparentemente sono tutti contenti. Considerato che non abbiamo ancora consolidato la nostra economia, basterebbe una lieve recessione per far saltare tutto. Ciò che mi stupisce è che nel dna della Lega - ha aggiunto Cottarelli tra gli applausi del pubblico - c'è la

capacità di governare bene al nord pur con i vincoli di bilancio. Perché ora che è al Governo questo non è più possibile?»

LA DIFESA

«Con i professori al Governo - ha replicato il vice governatore del Veneto Gianluca Forcolin - non mi sembra che le cose siano andate poi così bene. Non è giusto fare i processi ad un Governo appena insediato, che sta affrontando il tema degli avanzati di amministrazione, che per il Veneto valgono 1 miliardo di euro, della sburocrazia per le imprese e dell'aumento dei regimi forfettari da 30 mila a 65 mila euro. Noi chiediamo che venga interrotta la politica dei tagli lineari e si inizi ad introdurre i fabbisogni standard. Vogliamo l'autonomia perché il Veneto è regione virtuosa che saprà dimostrarlo». Poi l'affondo sul reddito di cittadinanza.

Teresa Infanti
© RIPRODUZIONE RISERVATA